

L'ITALIA E L'EUROPA



Centri per l'impiego. Con i fondi Ue 2014-2020 si finanziano tra l'altro misure di sostegno al reddito e i centri per l'impiego

Clima, ambiente, Pa e inclusione frenano la spesa dei fondi Ue

Verso il Recovery. I dati della Ragioneria evidenziano il ritardo sui fondi di coesione 2014-20: 48% di spesa su 73,4 miliardi. Ancora più indietro il Fsc: impegnato il 19%, erogato il 6,7%

Carmine Fotina
ROMA

La prima lezione per spendere bene le risorse del piano Next Generation Eu dovrebbe essere capire che cosa è successo, soprattutto che cosa non ha funzionato, con i fondi europei 2014-2020. L'ultimo monitoraggio dell'Ispeccatore generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (Ragioneria dello Stato) mette chiaramente in guardia: l'Italia spende meno proprio nelle aree che sono considerate più strategiche per rispondere alla crisi e sono messe al centro del Recovery Plan, cioè il contrasto alla povertà, la riduzione dei rischi da cambiamento climatico, il rafforzamento della Pubblica amministrazione.

Al 31 dicembre 2020, rispetto alle risorse complessivamente programmate nell'ambito dei quattro Fondi strutturali e di investimento europei - 73,4 miliardi (di cui 45,5 di contributo Ue e 27,9 di cofinanziamento nazionale) - risulta un avanzamento del 70,1% in termini di impegni e del 48,7% in termini di pagamenti. In base alle regole Ue il completamento dei pagamenti è consentito entro il 2023. Ma è dall'analisi verticale della programmazione, cioè la ripartizione per gli 11 Obiettivi tematici, che emerge il ritardo più significativo alla luce delle sfide imposte dal Recovery Plan. Sia per la quota relativa ai Programmi nazionali sia per la fetta gestita dalle Regioni.

Gli 11 Obiettivi vanno raggiunti utilizzando due dei quattro fondi strutturali, il Fondo europeo di sviluppo re-

gionale (Fesr) e il Fondo sociale europeo (Fse). In tutto 50,5 miliardi. Può sembrare paradossale ma la performance peggiore è realizzata nelle azioni per «rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate a un'amministrazione pubblica efficiente», tema al centro in questi giorni del Patto per il lavoro pubblico e oggetto di un capitolo robusto del Recovery Plan. Tra gli assi prioritari, i fondi 2014-20 puntano alla «modernizzazione della Pa attraverso l'implementazione delle riforme relative agli aspetti gestionali e organizzativi e attraverso la semplificazione dei processi, per la riduzione di costi e tempi delle procedure». Ma l'avanzamento in termini di pagamenti è fermo al 27,9% su 1,4 miliardi. Appena più sopra nella graduatoria troviamo l'obiettivo di «promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione». Le misure di contrasto alla povertà sono diventate prioritarie con la crisi post-Covid e sono lo strumento per raggiungere l'equità sociale cui ambisce l'Europa nel piano Next Generation. Con i fondi Ue 2014-2020 si finanziano tra l'altro misure di sostegno al reddito, l'attuazione del reddito di cittadinanza e del reddito di inclusione, i centri per l'impiego. Questo obiettivo, nel quale rientrano anche misure per l'integrazione dei migranti e di persone a rischio di discriminazione, presenta pagamenti pari al 31,2% di 6 miliardi.

Si raggiungono livelli appena superiori in un'altra grande battaglia degli ultimi anni, costantemente sol-

lecitata dalla Commissione europea e fatta proprio dall'Italia, almeno nelle intenzioni programmatiche, con il vessillo del «green new deal». Il Recovery Plan richiede che alla transizione ecologica sia riservato almeno il 37% della dotazione. Nel monitoraggio dei fondi Ue 2014-2020, l'obiettivo di «promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi» presenta un avanzamento del 35,9% su 1,4 miliardi. Gli altri obiettivi «green», la decarbonizzazione e l'uso efficiente delle risorse ambientali, sono rispettivamente al 37,8% (su 3,9 miliardi) e al 37,7% (su 3,4 miliardi). Le altre sei sfide sono tutte più avanti. Al primo posto trasporti e infrastrutture di rete, al 64,2%, poi Pmi e agricoltura (52,9%), istruzione e formazione (52,5%), tecnologie dell'informazione (50,2%), occupazione sostenibile (47,7%), ricerca e innovazione (46,7%).

Il monitoraggio della Ragioneria di Stato, come di consueto, fotografa anche la situazione del Fondo sviluppo coesione, uno strumento nazionale volto a ridurre i divari territoriali e destinato per l'80% al Sud. Qui i numeri appaiono drammatici. Su 47,3 miliardi di risorse programmate, al 31 dicembre 2020 gli impegni sono fermi al 19,3%, i pagamenti al 6,7%. Dei 3,5 miliardi per gli investimenti sulla banda ultralarga, che ora il ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao vorrebbe rafforzare con il Recovery Plan, risulta speso lo 0,13 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissione europea. Bloccata dalla crisi di governo che ha portato all'approdo di Mario Draghi a Palazzo Chigi, la trattativa che si sta giocando tra la Commissione Ue, il governo e le regioni è ripartita a fine febbraio sulle basi dell'impianto previsto dall'ex ministro per il Sud, Giuseppe

Provenzano. Uno dei nodi più delicati è la ripartizione delle risorse tra le regioni per finanziare i programmi operativi (POR) e la quota da destinare ai programmi nazionali (PON) gestiti dai ministeri, in alcuni casi con risultati finora deludenti

LA PROPOSTA ALLE REGIONI

Il nuovo riparto 2021-27 premia Lombardia, Lazio, Sardegna e Molise

Guadagna anche l'Abruzzo
Le regioni chiedono il taglio dei programmi nazionali

Giuseppe Chiellino

Non solo Recovery plan. C'è un'altra partita miliardaria che si gioca tra Commissione Ue, governo e regioni. Riguarda i fondi strutturali Fesr e Fse che per l'Italia ammontano a 41,15 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. Bloccata dalla crisi di governo, la trattativa è ripartita a fine febbraio sulle basi dell'impianto previsto dall'ex ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano. Il nodo più delicato è la ripartizione delle risorse tra regioni per finanziare i programmi operativi (Por) e la quota da destinare ai programmi nazionali (Pon) gestiti dai ministeri, in alcuni casi con risultati deludenti. Provenzano aveva deciso di ridurre i PON a otto (più uno del Just Transition Fund per Taranto e Sulcis) dagli attuali 12. Ma aveva proposto di riservare loro un terzo dei 41,15 miliardi, cioè 13,7 miliardi di euro, 600 milioni in più rispetto al 2014-2020. Alle regioni questa suddivisione non sta bene. Contestano il fatto che la riduzione sia solo del numero dei Pon e non delle risorse. A ciò si aggiunge il fatto che le politiche nazionali avranno a disposizione 13,5 miliardi di React-Eu e soprattutto gli oltre 190 miliardi del Recovery Plan. In molti ritengono superfluo (se non dannoso) continuare a dirottare ai ministeri quote consistenti di risorse europee dedicate alle regioni.

Il 26 febbraio il Dipartimento per la politica di coesione (Dpcoe) della Pre-

sidenza del Consiglio ha presentato alle regioni il riparto delle risorse europee per il periodo 21-27, riequilibrato rispetto alla prima proposta. A guadagnarci di più in termini relativi sono le regioni retrocesse nella categoria delle «meno sviluppate», Molise e Sardegna che vedranno aumentare le proprie dotazioni rispettivamente a 454 milioni (+258,5%) e a 1,5 miliardi (+134,2%). In forte aumento anche le risorse per l'Abruzzo (512,8 milioni, +48,7%) e per il Lazio (1,84 miliardi, +48,8%). Colpisce anche l'aumento incassato dalla Lombardia, +40,2%. Per il Lazio pesa il progressivo calo del Pil nell'ultimo decennio mentre la Lombardia beneficia della dimensione e della popolazione e del fatto che con l'uscita delle Marche la torta per le regioni più sviluppate viene divisa tra meno regioni. La dote più ricca sarà ancora una volta quella della Sicilia (8,32 miliardi, +11,3%) che deve fare i conti con una capacità di spesa molto bassa come dimostra il forte ritardo sulla programmazione 2014-2020.

Il passo avanti, pur apprezzato, non sembra sufficiente per le regioni che chiedono un taglio di almeno 2 miliardi delle risorse dei Pon. Una posizione che non dispiace a Bruxelles. A decidere, in tempi non molto lunghi, sarà la neo ministra Mara Carfagna, che venerdì scorso ha avuto un incontro in streaming con la commissaria europea Elisa Ferreira. Per ora i segnali sono disomogenei: continuità rispetto al lavoro svolto da Provenzano e dal governo precedente, sia sui fondi 21-27 che su React-Eu su cui il nodo è la parte che andrà alla fiscalità di vantaggio per il Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi strutturali europei

La ripartizione regione per regione

REGIONE	DOTAZIONE 2021/2027 IN MILIONI DI EURO A PREZZI CORRENTI	CONFRONTO % 2014/2020
Molise	454,4	258,5
Campania	7.872,9	13,7
Puglia	6.117,0	9,0
Basilicata	1.109,9	18,0
Calabria	3.582,5	9,0
Sicilia	8.326,1	11,3
Sardegna	2.625,1	134,2
MENO SVILUPPATE	30.087,9	18,0
Umbria	439,8	10,0
Marche	575,8	10,0
Abruzzo	512,8	48,7
IN TRANSIZIONE	1.528,4	20,5
Piemonte	1.370,8	15,8
Valle d'Aosta	82,9	13,0
Lombardia	1.863,2	40,2
Prov. Bolzano	182,9	13,0
Prov. Trento	167,4	21,4
Veneto	997,1	13,0
Friuli V. G.	360,9	13,0
Liguria	532,6	13,0
Emilia Romagna	1.007,7	22,9
Toscana	1.127,1	16,1
Lazio	1.841,1	48,8
PIÙ SVILUPPATE	9.533,7	25,7
TOTALE	41.149,9	19,8

Fonte: Dip. di DIPCoe presidenza del Consiglio

L'andamento della spesa 2014-2020

Stato di attuazione dei fondi Fesr e Fse per Obiettivi tematici (al 31-12-2020)
Note: (*) Si tratta di pagamenti rispetto al programmato.
Fonte: Ragioneria generale dello Stato

TOTALE RISORSE 50.530,5 milioni €
45,7%



Primo premio per i migliori Passaggi Generazionali: Cantine Ferrari e Pastificio Rummo

Vincitori altre categorie:

PASTIFICIO FELICETTI Apertura del Capitale	SPII Donne al Comando
GRUPPO DAVINES Fratelli al Comando	LUCANO 1894 Giovani Imprenditori
FRIEM Innovazione	LATI Internazionalizzazione
E. MARINELLA Piccole Imprese	MARCHESI MAZZEI Storia e Tradizione

La condivisione di best practices è il modo migliore per creare cultura d'impresa. Per questo Credit Suisse e KPMG ringraziano le aziende e gli imprenditori che hanno partecipato al Premio.

Promosso da



In collaborazione con



Con il contributo di



Media Partner

